Comune di Tonezza del Cimone

LA GRANDE GUERRA

Percorso storico-ambientale

Comunità Europea

Veneto
The Land of Venice
www.veneto.eu

Provincia di Vicenza

Unione Montana Alto Astico

Il recupero dello storico "Cimitero austroungarico dei Crosati" iniziato qualche anno fa grazie all'interessamento del geom. Geremia Campana, e all'ammirevole lavoro compiuto dai Fanti: quelli di Tonezza del CImone, con a capo Francesco Fontana, e quelli dell'Associazione della zona Vicenza 3, guidata dal caposezione Attilio Gomitolo.

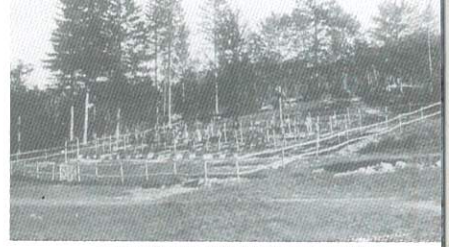
Un'opera non facile da realizzare, che ha comportato la risoluzione di alcuni problemi legati alla proprietà dell'area (in parte privata, in parte della parrocchia di San Donato), di salvaguardia ambientale e dei costi dell'intero intervento.

Per la risoluzione delle controversie relative alla proprietà, un sentito ringraziamento va a don Raimondo Sinibaldi, responsabile della parrocchia di San Donato, di Vicenza, che ha acquisito tutti i terreni all'interno dell'area cimiteriale, destinandoli, poi, ad un uso pubblico.

Ciò ha permesso che fossero compiute il riordino e la pulizia dell'intera zona, il ripristino delle murature di recinzione e dell'accesso, oltre che una perfetta delimitazione, con cordonature in pietra, dei diversi"campi".

Il tutto è stato compiuto per onorare la memoria dei 1036 caduti dell'esercito imperiale (i cui nomi sono conservati in un registro nell'Archivio Comunale), nell'intento di diffondere valori di fraternità, perseguiti anche dalla Croce Nera dell'alta Austria. Anche per questo, l'Amministrazione comunale ha deciso di ribattezzare il "Cimitero dei Crosati", denominandolo "Monumento alla concordia e alla pace", con l'augurio, rivolto ai visitatori, di riflettere sugli errori del passato, nutrendo sentimenti di amorevole memoria per i soldati austroungarici, venuti a morire lontano dalla Patria, sul suolo italiano.

Quest'opera è il punto di partenza di un percorso storico, che inizia visitando la "Casetta Museo" adiacente il cimitero, proseguendo poi per le postazioni del Cimoncello, l'Ossario del Monte Cimone e la Galleria elecoidale di Cima Neutra, con la possibilità di visitare trincee, gallerie, resti di postazioni della Grande Guerra, per congiungersi ad ovest con due percorsi naturalistici e didattici di grande fascino: "Il sentiero fogazzariano" e l'"Excalibur".



per gentile concessione: Gino Rossato Editore

Il cimitero dei Crosati

Le salme dei militari austro-ungarici morti sull'altopiano di Tonezza nell'ultima decade di maggio del 1916, durante l' *"Offensiva di primavera dal Sud Tirolo"*, e nei mesi seguenti, furono sepolte nei cimiteri di Grotti e Campana, situati nelle vicinanze delle maggiori infermerie da campo, allestite rispettivamente in prossimità del comando reggimentale e di quello del battaglione incaricato di difendere l'importante "Settore Tonezza".

Ma, poco dopo, il cimitero di Campana fu abbandonato, perché la località era troppo esposta al tiro delle batterie italiane piazzate nella zona di Punta Corbin, e sostituito con un altro realizzato dal 59° reggimento *"Rainer"* in località Crosati, circa 500 metri più a sud e in posizione defilata.

Furono sepolti in questo cimitero anche i caduti del 2° reggimento *Kaiserjäger*, che per tutto il mese di maggio del 1917 dette il cambio al 59° *"Rainer"*, e quelli dei reparti *Landsturm* della 59ª brigata da montagna, trasferita qui dopo la battaglia di Caporetto e rimasta a presidiare l'altopiano di Tonezza fino alla notte tra l'1 e il 2 novembre 1918, quando si ritirò spontaneamente verso Folgaria, nel tentativo di risalire la valle dell'Adige per ritornare in patria.

Il cimitero di Crosati, che era diventato gradualmente il più grande dell'altopiano di Tonezza, accolse nel dopoguerra anche i caduti degli altri tre reggimenti della 3ª divisione *"Edelweiß"* sepolti in quelli di Campana e Grotti. In tutto, quindi, giunse ad accogliere 1036 militi.Il perimetro del campo cimiteriale era formato da un semplice steccato. Fu nel dopoguerra che si provvide a cintarlo con una muratura in sasso fugato e a dotarlo di un accesso con cancellata. Le foto d'archivio e alcuni ritrovamenti lapidei, riproposti nell'ultimo restauro, hanno permesso di capire che nel cimitero c'erano lapidi in cemento ottenute con una stampo, portanti targhette in lega di piombo con scritte indelebili che identificavano, dove possibile, il caduto, e che permisero successivamente la traslazione delle spoglie in patria.

L'area cimiteriale era dominata al centro, in alto, da un cippo monumentale in sasso con croce sommitale. Sul lato sinistro, un altro cippo in pietra era dedicato alla salma di un capitano-medico ucciso in Val Posina. Sul lato destro è stata ripristinata una croce in calcestruzzo su piedistallo, forse dedicata ai soldati ignoti. Altri due cippi più sotto, sempre in sasso, anch'essi recuperati, ricordano due ufficiali periti.

Nel restuaro compiuto sono state collocate circa cento croci in legno, in memoria dei tanti caduti.

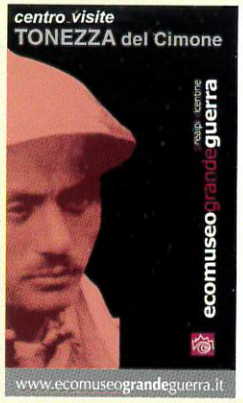
Le ultime 579 salme "ignote" nel 1965 furono esumate e poi trasferite nel sacrario militare di Cittadella. Ma l'area rimane ugualmente "sacra" e degna di rispetto, anche perché nelle pieghe del terreno ci sono ancora resti di soldati, oggi fratelli.

Sacrario di Monte Cimone

Cimitero militare Austro-Ungarico

- Indicazione percorso
- Percorso "La Grande Guerra"
- Strade principali asfaltate
- Strade secondarie forestali
- Sentieri CAI segnalati
- Cimitero Austro-Ungarico
- Sacrario Monte Cimone
- Ex Cimitero Militare Italiano
- Galleria Quota Neutra
- Monti
- Forte/postazione d'artiglieria
- Parcheggio
- Sentiero Fogazzariano
- Sentiero Excalibur
- Ecomuseo

Tempo di percorrenza:
4 h a passo normale
Dislivello: 290 mt
Sviluppo: 7,5 km c.a



Centro di documentazione - Via Marconi - Tonezza del Cimone

Tonezza nel vortice della Grande Guerra

Sull'altopiano di Tonezza, situato a ridosso del fronte di combattimento, il primo anno di guerra era trascorso senza particolari rischi per la popolazione civile, che aveva continuato a vivere nelle proprie case e a coltivare i campi tra una moltitudine di soldati e numerosi depositi di munizioni.

Il conflitto investì direttamente questo settore il 15 maggio 1916, all'inizio dell'*"Offensiva di primavera"*, quando alle 6 del mattino l'artiglieria austro-ungarica aprì il fuoco contro la linea avanzata italiana sugli altipiani di Folgaria e Fiorentini, concentrando il tiro di 369 bocche su un tratto del fronte di circa 6 km. Verso mezzogiorno partirono all'attacco i reggimenti del XX Corpo d'armata imperiale, comandato dall'arciduca ereditario Carlo d'Asburgo e composto delle due migliori divisioni di fanteria dell'esercito avversario: la 3ª *"Edelweiß"* di Linz e l'8ª *"Kaiserjäger"* di Bolzano, che prima di sera riuscirono a conquistare Pioverna Alta, Costa d'Agra e il monte Coston.

Nei tre giorni seguenti, i reparti della 3ª divisione *"Edelweiß"* espugnarono anche il Soglio d'Aspio e il Coston d'Arsiero, costringendo la 35ª divisione italiana ad abbandonare le posizioni sulla cresta del monti Campomolon e Toraro.

Nel pomeriggio del 18 maggio, prima del ripiegamento della fanteria italiana, gli abitanti di Tonezza dovettero abbandonare il paese, portando con sé solo un fagotto con un po' di cibo e qualche indumento di ricambio, e scendendo a piedi in Val di Riofreddo per la "Strada degli Alpini".

Il mattino seguente due battaglioni nemici occuparono il forte Campomolon, le cui caserme erano state fatte saltare all'alba dai genieri italiani. Qualche ora dopo, un battaglione e mezzo del 59° *"Rainer"* occupò il monte Melegnon e all'una del pomeriggio il distaccamento alpino di questo reggimento salì sullo Spitz, dal quale poteva comunicare al proprio comando preziose informazioni sui movimenti dei reparti italiani sull'altopiano di Tonezza.

Prima dell'alba del 21 maggio, gli osservatori nemici segnalarono forti esplosioni verso la contrada Grotti e qualche ora più tardi avvistarono le retroguardie della 9ª divisione italiana che si stavano ritirando in Val d'Astico, perciò due compagnie del 50° reggimento di fanteria rumeno scesero dal Passo della Vena e occuparono Tonezza.

L'attacco nemico al Cimone ebbe inizio alle 6 del 25 maggio, quando venti batterie aprirono il fuoco sulla linea italiana scavata di traverso all'altopiano a nord della Valle Prà del Bosco, presidiata dagli alpini dei battaglioni *Cividale* e *Monte Clapier* che due giorni prima avevano dato il cambio ai fanti della brigata *Bisagno*.

Sette ore dopo, quando cessò il bombardamento, tre battaglioni del 50° fanteria rumeno e altrettanti del 14° *"Hessen"* attaccarono le posizioni italiane e alle 17,15 riuscirono a penetrare in un tratto di trincea del settore occidentale, costringendo gli alpini a ritirarsi verso il Cimone, dove riuscirono a resistere per altre tre ore prima di abbandonare la cima e ripiegare sul Caviojo.

Nei giorni seguenti, i reparti della 3ª divisione *"Edelweiß"* scesero a valle ed occuparono anche Arsiero, ma nella notte tra il 24 e il 25 giugno si ritirarono spontaneamente su una linea fortificata inespugnabile, definita *"Winterstellung"* (linea difensiva invernale), che costeggiava il perimetro dell'altopiano di Tonezza e aveva sulla vetta del Cimone il suo caposaldo più avanzato, contro il quale risultarono inutili gli attacchi di sorpresa compiuti, dal 27 giugno al 5 luglio, dai reparti di fanteria della brigata Bisagno e dalla 21ª compagnia Guardie di Finanza.

La vetta del Cimone, presidiata dalla 12ª compagnia del 59° reggimento *"Rainer"* che subì un pesante bombardamento durato 15 ore, fu riconquistata il mattino del 23 luglio dagli alpini del battaglione *Val Leogra*, che l'avevano raggiunta risalendo la parete sud mediante scale di corda agganciate alla roccia due notti prima, e dal II battaglione del 154ª reggimento fanteria della brigata *Novara*, salito per il versante ovest dalla "Strada degli Alpini". L'attacco italiano riprese verso mezzogiorno sulla stretta dorsale che collega il Cimone al ciglio meridionale dell'altopiano, lungo il quale il nemico aveva scavato la propria linea difensiva principale, ma fu respinto dalla tenace resistenza dei fanti salisburghesi e dal violento fuoco di sbarramento dell'artiglieria avversaria.

Falliti tutti i contrattacchi, la 3ª divisione *"Edelweiß"* ordinò di distruggere la posizione italiana con una mina e affidò l'incarico di prepararla ad un plotone del 14° battaglione zappatori di Linz, comandato dal tenente Albin Mlaker, che in 23 giorni scavò un cunicolo fin sotto la trincea italiana e allargò il suo tratto terminale per ricavare tre camere di mina, nelle quali furono stipati 14.220 kg d'esplosivo innescato con 20 detonatori collegati ad un doppio circuito d'accensione: elettrico e con miccia detonante.

L'esplosione della mina alle 5,45 del 23 settembre travolse tre compagnie del 219° reggimento fanteria della brigata Sele e un drappello della 136ª compagnia del 2° reggimento Genio Zappatori, i cui superstiti, rimasti isolati sulla cima senza poter ricevere rifornimenti, resistettero per un'ora all'attacco del I battaglione del 59° *"Rainer"* prima di arrendersi. Durante la giornata, due compagnie di fanteria e altre due di alpini del battaglione *Val Leogra* per sei volte tentarono di risalire il versante ovest del monte per riconquistare la cima, ma furono fermati dal fuoco nemico e dai detriti franosi che coprivano il ripido pendio, sicché il Comando Supremo italiano ordinò di non compiere altri attacchi.

Le perdite subite quel giorno sul Cimone dai reparti italiani assommarono a 19 ufficiali e 1.118 militari di truppa, per un totale di 1.137 uomini, 61 dei quali furono i morti accertati, 321 i feriti e 755 i dispersi. Di questi ultimi, 492 furono fatti prigionieri dagli austriaci, mentre gli altri 263 rimasero sepolti sotto i massi. Il I battaglione del 59° reggimento *"Rainer"* ebbe invece 16 morti, 64 feriti e 4 dispersi sotto la frana del versante meridionale del cratere di mina, riportando complessivamente la perdita di 84 uomini.

Dopo la riconquista del Cimone, gli zappatori austro-ungarici rafforzarono con postazioni in caverna e ricoveri sotterranei gli avamposti e la linea fortificata sul ciglio dell'altopiano di Tonezza, rendendo questo settore un bastione inespugnabile, che non fu più attaccato dagli italiani, ma per tutto il resto del conflitto subì frequenti tiri di disturbo delle batterie avversarie, che causarono uno stillicidio continuo di perdite umane.

Siro Offelli

Federazione di Vicenza | Diocesi di Vicenza | www.eichta.it | Croce Nera Austriaca

Centro di documentazione

A completamento del percorso si consiglia una visita al Centro di documentazione situato in via Marconi a Tonezza del Cimone. Al centro della stanza è stato collocato un grande plastico rappresentante la zona del Monte Cimone interessata dagli eventi bellici. La pavimentazione è ricoperta da una foto aerea della zona Monte Cimone e affisse alle pareti alcune foto storiche e carte topografiche riguardanti lo scavo della mina del Monte Cimone.

Per ulteriori informazioni: **www.ecomuseograndeguerra.it**

CONSULENZA LETTERARIA: prof. Giovanni Matteo Filosofo
FOTO: Fotozoom - Arsiero
GRAFICA E FOTO: Giannicola Fontana
STAMPA: Stabilimento Tipografico Fuga - Arsiero

Foto storica per gentile concessione Gino Rossato Editore

È vietata la riproduzione, anche parziale, del testo e delle foto, come pure la ristampa, se non espressamente autorizzate

Come raggiungere Tonezza del Cimone:

In auto:

- percorrendo 20 km in direzione Arsiero e Tonezza dal casello autostradale di Piovene Rocchette della A31, autostrada Valdastico;
- percorrendo 40 km lungo la S.S. 349 per Lavarone in direzione Tonezza dal casello Trento della A22, autostrada del Brennero;
- percorrendo 30 km lungo la S.S. 350 per Folgaria verso Tonezza dall'uscita di Rovereto nord della A22, autostrada del Brennero.

In treno:

- dalle Stazioni F.S. di Vicenza (50 km), Thiene o Schio (27 km) è possibile prendere un pullman di linea della SVT *Società Vicentina Trasporti*.